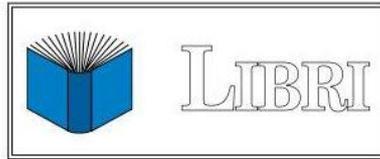


Forse soltanto pochi sanno che fu l'azienda svedese Ericsson e non la Apple di Steve Jobs, a coniare il termine "smartphone". Era il 1997 e il secolo breve, così come l'Europa, si avviavano al loro canto del cigno; nell'arco di un decennio, infatti, i protagonisti della telefonia mobile leader negli anni 90 (Nokia, Siemens, Blackberry ecc) sarebbero stati investiti e superati dalla rivoluzione digitale che ha portato lo smartphone a essere oggi l'oggetto più diffuso e utilizzato al mondo. Prodotto di punta dell'evoluzione tecnologico-informatica (nonché dell'economia globale), emblema dell'approccio acritico al consumo, ma anche causa della diffusione di problematiche sociali quali la disinformazione e le tematiche riguardanti la privacy dell'individuo, lo smartphone è il simbolo per eccellenza del nostro tempo. Juan Carlos De Martin, ordinario di Ingegneria informatica al Politecnico di Torino, nonché associato ad Harvard, dedica a questo feticcio dei nostri tempi un saggio tanto agile, quanto intenso e accurato. A discapito del titolo, *Contro lo smartphone* non è un libro toccato da



Juan Carlos De Martin
CONTRO LO SMARTPHONE

add editore, 200 pp., 18 euro

una prospettiva antitecnologica o apocalittica, ma un saggio equilibrato che mette al centro di un discorso critico un oggetto (lo smartphone, appunto) penetrandolo da varie angolazioni. Muovendo da una postura divulgativa, l'autore sottolinea come, da utenti, ben poco sappiamo del funzionamento, della produzione e dello smaltimento di un dispositivo divenuto oramai insostituibile nella nostra quotidianità e che, altrimenti considerato, parrebbe quasi avvolto dalla magia. Così a fianco di un'archeologia di telefoni e palmari De Martin dettaglia una sorta di identikit dello smartphone che tra schermi, batterie, scocche e fotocamere ci porta a scoprirne le complessità materiali e fi-

siche - con un altissimo grado di leggibilità. E però, oltre l'oggetto l'autore chiama in causa le filiere di produzione, i materiali, i sistemi operativi, passando in fretta da un'anatomia funzionale all'affresco di una geografia economica che restituisce un panorama lontano dall'etica, basato su feroci politiche di mercato (come il duopolio dei sistemi operativi da parte di Google e Apple), un alto impatto ambientale (in termini di estrazione e smaltimento di materiali) e un significativo grado di sfruttamento dei lavoratori, spesso impiegati in aree del mondo prive di tutele al fine di abbattere i costi di produzione - senza contare il controllo sui dati degli utenti da parte delle aziende produttrici. Lontano dalla condanna all'oggetto in sé, De Martin chiude la sua analisi osservando come i presupposti oggi problematici alla base dello smartphone e del mondo che gli ruota attorno non siano necessariamente immutabili e propone così in coda al saggio un breve manifesto di taglio culturale e scientifico per dire che non solo è possibile un altro smartphone, ma, forse, anche un altro futuro. (Alessandro Mantovani)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

